

LA VICENDA GIUDIZIARIA

Notte tra il 12 e il 13 agosto 1987 - In un dirupo a Monte Ciuto, sulle alture di Savona, viene trovato il corpo di **Cesare Brin**, 55 anni, farmacista di Cairo Montenotte, consigliere comunale della DC e presidente della locale squadra di calcio. L'uomo è stato ucciso con diversi colpi alla testa.

31 agosto 1987 - Viene arrestata **Gigliola Guerinoni**, amante del farmacista. 44 anni, un'ex infermiera divenuta gallerista, molto chiacchierata in paese per il vasto giro di "*intimi amici*".

1 settembre 1987 – 18 febbraio 1988 – Nell'arco di cinque mesi finiscono nell'inchiesta cinque uomini: **Ettore Geri**, 71 anni, ex amante della **Guerinoni**. Sarà accusato di avere ucciso per gelosia il farmacista su istigazione della donna. Quindi altri quattro uomini: il **vice questore di Genova Raffaele Sacco**; il **consigliere regionale missino Gabriele Di Nardo**; l'**imbianchino Giuseppe Cardea** e **Mario Ciccarelli**, un collaboratore di **Brin** tutti accusati dell'occultamento del cadavere del farmacista.

29 luglio 1989 – Dopo 22 udienze e 48 ore di camera di consiglio, la **corte d'Assise di Savona** condanna a 26 anni e sei mesi di reclusione (di cui 5 per occultamento di cadavere) **Gigliola Guerinoni** riconosciuta colpevole dell'omicidio di **Cesare Brin** e assolve per insufficienza di prove dall'accusa di omicidio **Ettore Geri** (l'accusa aveva chiesto una condanna a 25 anni), al quale vengono però inflitti un anno e sei mesi per l'occultamento del cadavere del farmacista.

Condannati per lo stesso reato anche l'ex vice questore **Raffaello Sacco** (tre anni di reclusione); **Mario Ciccarelli** (quattro anni); **Giuseppe Cardea** (tre anni e sei mesi); mentre è stato assolto il consigliere regionale missino **Gabriele Di Nardo** (per non aver commesso il fatto). Assolto anche **Giuseppe Pastorino** (insufficienza di prove) accusato di falsa testimonianza.

La corte d'assise stabilisce l'immediata scarcerazione di **Geri**, da due anni rinchiuso nel carcere genovese di Marassi.

Nelle motivazioni della sentenza (rese note il successivo **28 dicembre**) la ricostruzione della **notte fra il 12 e il 13 agosto del 1987** fornita dai giudici lascia molto spazio alle ipotesi, nel senso che, in mancanza di prove singolarmente certe, i giudici prendono in considerazione una serie di fattori coincidenti che incolpano solo la **Guerinoni**.

La corte ritiene che si trattò di un delitto d'impeto, commesso dalla donna quando **Brin**, esasperato da una telefonata del giorno precedente fatta da **Gigliola** alla moglie (in cui l'amante diceva di essere incinta) comunicò alla **Guerinoni** la propria ferma

intenzione di troncare la relazione. I giudici escludono la premeditazione (“*neppure la mente meno criminale e più sprovveduta sceglierebbe come luogo per uccidere una persona la propria abitazione*”), ma giungono alla ipotesi “*verosimigliante*” che la **Guerinoni** abbia colpito **Brin**, debilitato dal diabete, con una suppellettile, procurando con lo stesso primo colpo che avrebbe fatto finire a terra il farmacista, “*lo sfondamento della base cranica ed il decesso quasi istantaneo*”.

Quanto al movente, i giudici sostengono i seguenti fattori: “*l'umiliazione per un abbandono bruciante anche per quell'attività spesa per favorire la realizzazione del patrimonio del Brin, che sul momento vedeva non riconosciuta e non ripagata; per i progetti di una vita sociale di rilievo e di benessere economico prima accarezzati e ora dissolti; la delusione giunta ormai al culmine per una serie di piccoli vantaggi sempre sperati e mai ottenuti; l'orgoglio femminile di una donna abituata a gestire lei i rapporti con gli uomini, ferita da una decisione che la vedeva in posizione passiva; la carica aggressiva che inevitabilmente scatena il contrasto e che è già in lei stratificata e latente per le delusioni ed i rancori maturati verso l'uomo*”.

La motivazione della sentenza ricostruisce, infine, i momenti successivi al delitto, riconoscendo la collaborazione dell'allora vice questore di Genova **Raffaello Sacco**, di **Ettore Geri**, di **Mario Ciccarelli** e di **Giuseppe Cardea** nel reato di soppressione del cadavere.

12 dicembre 1989 - Nuovi guai giudiziari per **Gigliola Guerinoni**. Il procuratore di Savona **Michele Russo** chiede al giudice per le indagini preliminari, **Caterina Fiumano**, il suo rinvio a giudizio per la morte del secondo marito, **Pino Gustini**, deceduto l'**11 dicembre 1986** all'ospedale di Millesimo, all'età di 52 anni. L'accusa è di “*omicidio volontario di tipo omissivo*”.

In un primo tempo, il decesso di **Gustini** venne attribuito ad una grave forma di diabete, ma nel corso delle indagini sull'**omicidio di Cesare Brin**, il **giudice istruttore Maurizio Picozzi**, aveva ravvisato gli estremi per avviare un'indagine anche sulla scomparsa di **Gustini**. Nella stessa ordinanza di rinvio a giudizio per l'**omicidio Brin**, comparivano alcune ipotesi sulla morte di **Gustini**, compresa quella che la **Guerinoni** avesse volutamente evitato di somministrare alcuni medicinali indispensabili per la sopravvivenza del marito.

19 dicembre 1989 - **Gigliola Guerinoni** ottiene gli arresti domiciliari. A deciderlo è la stessa **corte d'assise savonese** che l'ha condannata. La **Guerinoni**, rinchiusa nel carcere di Imperia, viene trasferita alla sua abitazione in Pian Martino, nell'entroterra di Savona.

27 febbraio 1990 - **Gigliola Guerinoni** e **Ettore Geri** non saranno processati per la morte di **Giuseppe Gustini**, secondo marito della donna. Il **GUP di Savona** decide il non luogo a procedere nei loro confronti. Il PM ricorre in appello.

14 giugno 1990 - La **corte di Appello di Genova**, accogliendo il ricorso del pubblico ministero e della parte civile, rinvia a giudizio per omicidio volontario di **Pino Gustini** sia **Gigliola Guerinoni** che il suo ex amante, **Ettore Geri**.

19 giugno 1990 - **Gigliola Guerinoni** viene rinvia a giudizio per calunnia nei confronti del **giudice istruttore di Savona Maurizio Picozzi**. Alla base del nuovo problema giudiziario della donna il memoriale intervista rilasciato dalla **Guerinoni** a un quotidiano nel quale accusava il magistrato d'averla rinvia a giudizio per vendicarsi di lei che, dopo una storia d'amore, l'aveva lasciato.

13 ottobre 1990 - La **corte d'Assise di Savona** assolve **Gigliola Guerinoni** e il suo anziano ex amante **Ettore Geri** dall'accusa di omicidio dell'ex marito della donna, **Pino Gustini**. L'accusa originaria di omicidio volontario era stata derubricata in omicidio colposo.

12 novembre 1990 - La **corte d'Appello di Genova** revoca gli arresti domiciliari a **Gigliola Guerinoni** poiché i carabinieri hanno accertato che l'ex gallerista di Cairo Montenotte si era allontanata dall'albergo di Recco (Genova) dove la donna aveva l'obbligo d'alloggiare nel corso del processo di appello per il **delitto Brin**. La donna viene rinchiusa nel carcere di Marassi.

1 dicembre 1990 - I giudici della **corte d'Appello di Genova** confermano la condanna a 26 anni di reclusione per **Gigliola Guerinoni** e condannano a 15 anni **Ettore Geri**, capovolgendo la sentenza d'assise quando **Geri** fu assolto per insufficienza di prove. I giudici genovesi hanno giudicato entrambi colpevoli dell'omicidio volontario del farmacista di Cairo Montenotte **Cesare Brin**. Confermate o leggermente ridotte le pene degli altri imputati minori.

3 maggio 1991 - Giudicata responsabile di calunnia nei confronti del **giudice istruttore Maurizio Picozzi** che la rinviò a giudizio, i giudici della **settima sezione penale del tribunale di Milano** condannano **Gigliola Guerinoni** a due anni e sei mesi di reclusione e al pagamento di 50 milioni per risarcimento danni. Con lei viene condannato per diffamazione ad una pena pecuniaria pari a un milione e mezzo di lire il giornalista del **Secolo XIX** **Claudio Sabelli Fioretti**, autore di una serie di articoli la cui ispiratrice sarebbe stata la **Guerinoni**.

31 ago 1991 – Per decorrenza dei termini i custodia cautelare **Gigliola Guerinoni** torna in libertà. A stabilirlo è il presidente della **corte d'Appello di Genova**. La legge prescrive, infatti, che in quattro anni devono concludersi i tre gradi di giudizio compresa la Cassazione, ma il terzo processo davanti alla suprema corte non si é ancora svolto.

17 dicembre 1991 - I giudici della **prima sezione penale della Cassazione**, presieduta da **Corrado Carnevale**, confermano la sentenza di condanna di secondo grado.

Anche gli altri imputati per l'**omicidio Brin** dovranno scontare le pene inflitte dai giudici del processo d'appello di Genova.

Nelle motivazioni rese note il **16 gennaio 1992** la **Cassazione** ritiene che **Cesare Brin** sia stato ucciso da **Gigliola Guerinoni** e da **Ettore Geri** nella **notte tra il 12 e il 13 agosto 1987** in casa della donna. **Gigliola Guerinoni** telefona a **Geri**, pregandolo di raggiungerla subito a casa. **Cesare Brin**, che al momento si trova da lei, è ancora vivo. Poco dopo, alcuni passanti sentono dei rumori, probabilmente, come ricorda la **Cassazione**, *“quelli dell'omicidio e non quelli dei movimenti compiuti per cancellare le tracce”*. Poi, come racconta **Raffaello Sacco** che avrebbe aiutato la **Guerinoni** a trasportare il corpo di **Brin** sino a Monte Ciuto, vestono il cadavere e lo lasciano seduto nell'armadio. Il farmacista, ormai morto, viene fatto sedere in macchina accanto alla donna. Ha il viso nascosto da un cappello e la testa *“appoggiata nei pressi del tetto dell'auto per impedire che ciondolasse durante il viaggio”*. Tale descrizione, secondo la **suprema corte**, *“ha trovato puntuale riscontro in dati oggettivi, come le macchie di sangue sulla tappezzeria dell'auto, e in precise testimonianze, come la deposizione del benzinaio che notò **Brin** con il cappello in testa nonostante la stagione estiva”*.

Successivamente la donna vedrà passare in giudicato un'altra condanna a sette anni per occultamento di cadavere. In totale la pena inflitta a **Gigliola Guerinoni** è di 33 anni e mezzo di reclusione.

28 Dicembre 1991 - **Gigliola Guerinoni** ed **Ettore Geri** si costituiscono ai carabinieri di Bologna e tornano in carcere.

13 gennaio 1992 - La **corte d'Appello di Genova** conferma l'assoluzione perché il fatto non sussiste di **Gigliola Guerinoni** dall'accusa di omicidio colposo nei confronti del secondo marito **Pino Gustini**. Assoluzione anche per l'anziano convivente della donna, **Ettore Geri**, giudicato estraneo a qualsiasi tipo di responsabilità.

14 aprile 1992 - Non ci saranno nuove indagini sulla vicenda di **Gigliola Guerinoni**. Lo riferisce il **procuratore capo di Savona Michele Russo**. L'ex gallerista di Cairo aveva inviato un ennesimo memoriale nel quale la donna, detenuta nel carcere della Giudecca a Venezia, avrebbe citato un amico bolognese che sarebbe stato in possesso di nuove notizie sul **caso Brin**. Secondo la donna, **Brin** era stato malmenato e ucciso da due persone a conclusione di un litigio.

5 settembre 1992 - Un nuovo testimone, **Luigi Sacripanti**, bolognese, che ospita la figlia della **Guerinoni**, **Soraya**, rivela di essere a conoscenza di elementi tali da fare riaprire il processo a carico della donna. Secondo **Sacripanti**, a uccidere materialmente **Brin** sarebbe stato un uomo identificato per **Gabriele Di Nardo** (coinvolto e assolto nel processo, già consigliere regionale ligure del **MSI**).

16 luglio 1994 – **Gigliola Guerinoni** si sposa per la terza volta nel carcere femminile di Venezia. Lo sposo é **Luigi Sacripanti**, più giovane di lei di dieci anni, in carcere anch'egli per furto.

15 settembre 1998 - **Gigliola Guerinoni** annuncia che è sua intenzione chiedere il divorzio dal suo terzo marito, **Luigi Sacripanti**. La donna spiega che, quando uscirà dal carcere, nel **2018**, sarà “*una povera vecchia*” e, quindi, vuol dare al marito la possibilità di rifarsi una vita.

29 ottobre 1998 - Sarà l'**avvocato romano Nino Marazzita** ad assistere **Gigliola Guerinoni** nella sua richiesta di revisione del processo per l'**omicidio di Cesare Brin**.

27 dicembre 1998 – Dopo 14 anni di detenzione **Gigliola Guerinoni** ottiene il permesso di tornare a casa per le feste natalizie. L'**avv. Nino Marazzita** conferma di preparare memoriali e documenti per la revisione del processo. Una richiesta di revisione, però, non verrà mai presentata.

20 settembre 2002 – Si viene a sapere che da tre anni **Gigliola Guerinoni**, ormai 55/enne, ha ottenuto la semilibertà e di giorno lavora come stiratrice in una casa di religiose di Roma.